

Domani 7 milioni di elettori alle urne. Le previsioni danno in flessione il partito del presidente e in crescita le opposizioni divise. Ma si prevede un'astensione record. La propaganda nazionalista contagia le forze democratiche ostili agli accordi di pace.

Milosevic subisce sondaggi da brivido

Sette milioni di elettori domani alle urne in Serbia. Per i sondaggi in flessione il partito di Milosevic, le opposizioni che potrebbero persino raggiungere la maggioranza. Ma il vero vincitore sarà il partito dell'astensione. La propaganda nazionalista contagia i partiti democratici, contrari agli accordi di Ginevra. Paradossalmente Milosevic potrebbe diventare il garante di una pace che tutela anche il suo potere.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARINA MASTROLUCA

■ BELGRADO. Vietati calmi bianchi e cravatte sgarbiate deprecabili soprattutto se indossate su una camicia a righe. Aborriti gli anelli d'oro visiosi che evocano ricchezze improvvise e sospette. Ai funzionari socialisti una direttiva interna consiglia di apparire dinamici pieni di fiducia qualche volta spiritosi ma senza eccedere e di guardare sempre negli occhi il proprio interlocutore. Il presidente serbo Milosevic ritocca il look del partito ad un passo dalle elezioni insurrezionali con la concorrenza stavolta più spietata che in passato. Ma l'operazione di immagine non si spinge oltre le lezioni di stile. Cinque giorni prima del voto, il presidente ha messo il bavaglio all'informazione indipendente. Studio B l'unico canale tv non controllato dal regime è stato oscurato al di fuori della regione di Belgrado per tacitare la propaganda elettorale dell'opposizione. La capitale è già da tempo per strada dai socialisti. L'imprimatur è impedito che l'informazione dilaghi nel paese. I sondaggi danno il partito di Milosevic in netta flessione rispetto alle precedenti consultazioni del dicembre dello scorso anno. Sia pure con oscillazioni che variano tra il 7 e il 15 per cento in meno. In prospettiva vuol dire che i socialisti hanno buone probabilità

di non poter governare da soli. L'opposizione, che si presenta con liste separate, potrebbe invece raggiungere la prima volta la maggioranza. Ma si tratta di cifre da prendere con le molle: il partito più forte a poche ore dal voto resta ancora quello dell'astensione. Una fetta di elettorato tutt'altro che disprezzabile si parla del 38 per cento. Questi i numeri. Ma quando si guarda al dopo elezioni, l'unica certezza è che tutto è possibile. Qualsiasi alleanza, qualsiasi coalizione. Le barriere ideologiche non sembrano insormontabili. I programmi sfrenati dalla retorica che in tensione e serbi suonano quasi identici. La Grande Serbia si splende nelle parole di tutti i leader politici e la guerra la pace che ci si aspetta come punto prioritario da scegliere non rimane che sullo sfondo. Nessuno che dica che cosa è sospeso a fare per ottenere la sospensione delle sanzioni imposte dall'Onu. Solo le promesse che il benestante, non ha la durezza di un leader di Stato come tutti gli altri dopo aver calcolato troppo la mano sulle mollette di un regime ritenuto incline a compromessi in politica estera e corrotto in patria. Nella retorica visionaria di Draskovic, il nemico è il pigro e cacko bargo più duro e quello che colpisce è la politica interna. Al lontano di Milosevic è il primo passo. Anche il Depos parla di confini del vostro Stato ideale? È vero? Parlano di Grande Serbia. Vuoliamo uno Stato forte ricco e democratico in cui i cittadini abbiano gli stessi diritti. Solo così potranno diventare un polo di attrazione per tutti i serbi che avranno interesse ad un'integrazione con il nostro Stato. Le nostre nazioni non sono rivali. Ma in Bosnia il problema territoriale. La guerra in Bosnia è un tragico perché oppone fratelli

Mediatori Onu vanno a sorpresa a Belgrado

■ VIIENA. Negoziati segreti sulla Bosnia sono iniziati ieri nella capitale austriaca in vista di un incontro ministeriale di mercoledì prossimo a Bruxelles. Stando a quanto dichiarato dal ministro degli Esteri austriaco Alois Mock, ai colloqui si discute della situazione del 24 per cento del territorio occupato al legittimo governo musulmano e di un possibile accesso al mare della Bosnia. Più importante ancora ha detto è raggiungere un'intesa che garantisca lo svolgimento di azioni e tutti un mit in. Informazioni non ufficiali riferiscono di un incontro in un albergo tra il presidente bosniaco Alija Izetbegovic e il premier Slobodan Milosevic con il presidente di turno della

Cee, Willy Claes e il commissario Hans Van Broek. Secondo il quotidiano "Standards" i colloqui segreti si svolgono in margine a un incontro di ministri Efta. L'associazione europea per il libero scambio. Citando fonti Onu a New York, il giornale scrive anche che i negoziati dovrebbero partecipare il mediatore della Cee Lord Owen, quello dell'Onu Thorvald Stoltenberg, Van den Broek e l'incaricato della Cee e per le minoranze Max Van Den Steen. Ma sul futuro diplomatico sul fronte jugoslavo di Lord Owen sono in pochi a scommettere. Citando fonti ben informate, l'agente Ap è già riferito che la richiesta di sostituire Owen è giunta da parte del governo bosniaco che accusa il negoziatore britannico di essere filo serbo e che il tempo avrebbe proposto il commissario Hans Van Den Broek come suo successore. Ma interpellato Van Den Broek ha definito "uno scherzo" le voci di una sua possibile successione. A Lord Owen in un continuo alternarsi di speranza e pessimismo e da annullare. L'ultima uscita del leader serbo bosniaco Radovan Karadzic: "Non siamo in grado di metterci a negoziare con i bambini". L'Associazione nazio-

Il governo inglese propone il carcere per i baby-killer

■ LONDRA. L'ipotesi di un carcere per i baby-killer è stata proposta dal governo inglese. Il ministro dell'Interno Michael Howard ha liquidato il diritto dell'imputato a non rispondere come "privilegio di testimoni criminali di professione". "Negli ultimi decenni", ha detto Howard, "la bilancia della giustizia si è inclinata troppo a favore dei delinquenti e a discapito delle vittime. Sono determinando a mettere a posto le cose". I disegni di legge che saranno sottoposti alla Camera dei Comuni all'inizio di gennaio prevedono di modificare il diritto di non rispondere e di abolire la pena di morte per i crimini di cui si parla. Per quanto riguarda l'idea di mettere in galera i bambini, l'Associazione nazio-

«Paga mio padre Ballardur» Si spaccia per il figlio del primo ministro francese e truffa mezza Parigi

■ PARIGI. «Buongiorno mi chiamo Maurice Ballardur, un giornalista del mensile satirico francese, "L'Echo des Savanes" accompagnato da una fotografia e da una guardia del corpo si è spacciato per il figlio del premier francese, Edouard Ballardur. Spontaneamente per Parigi a bordo di una lussuosa limousine salirono nel residence Baudouin e andarono in uno dei più prestigiosi negozi di abbigliamento della capitale, in un famoso ristorante, in una agenzia di modelli, alla facoltà di legge e al più delle volte e riuscito ad ottenere quello che voleva sfruttando il prestigio cognome. In un lungo servizio corredato di foto il giornalista



A destra il leader del Depos, Vuk Draskovic

Il dissidente numero uno aspetta la vittoria e sogna il Nobel

■ BELGRADO. Ci viene incontro nel corridoio stretto che porta al suo studio, assediato da telecamere e giornalisti. Capelli lunghi e qualcosa di eccessivo in questi un po' troppo gentili Vuk Draskovic è il leader del Depos. La coalizione che raccoglie cinque partiti dell'opposizione. In Serbia è uno dei pochi leader ad essere ritenuto un possibile interlocutore della comunità internazionale. «Bisogna allontanare Milosevic, non può fare la pace chi ha fatto la guerra». L'obiettivo del Depos? «Una Grande Serbia forte, ricca e democratica». E la Bosnia? «Deve rimanere unita».

VUK DRASKOVIC

Leader dell'opposizione Depos

«Voglio riconciliare la mia gente con la Bosnia e con il mondo»

I programmi di Vuk Draskovic, il leader del Depos, la coalizione che raccoglie cinque partiti dell'opposizione. In Serbia è uno dei pochi leader ad essere ritenuto un possibile interlocutore della comunità internazionale. «Bisogna allontanare Milosevic, non può fare la pace chi ha fatto la guerra». L'obiettivo del Depos? «Una Grande Serbia forte, ricca e democratica». E la Bosnia? «Deve rimanere unita».

abile arrivare alla sospensione delle sanzioni, che pure tutti vogliono vedere abolite. Sarete disposti a concessioni territoriali in cambio della sospensione dell'embargo? Di restituire la terra non se ne parla. Dal nostro punto di vista non è necessario. Prendiamo a modello gli Stati Uniti dove convivono razze e culture diverse che godono di una grande libertà e non hanno bisogno di rivendicare i territori. Per arrivare a questo risultato serve una nuova classe politica. Non può fare la pace chi ha fatto la guerra. Al Capone non può diventare Gandhi. In campagna elettorale, ho sostenuto che se avessimo vinto le sanzioni si sarebbero state annullate già il 19 sera. Mi hanno attaccato ma le cose stanno così. Tem-

contro il dollaro. I musulmani sono quasi tutti di origine serba. Le famiglie sono miste, sono misti i costumi. Non sono serbi e non hanno nulla con i musulmani. Come può dividere etnicamente i musulmani? Il Depos quindi è favorevole ad una Bosnia unita? Certo. L'idea di dividere la Bosnia è sbagliata. Non proponiamo la sospensione unilaterale delle ostilità. L'arresto di criminali di guerra è un tragico fatto. Per i profughi di ritorno in loro terra. Poi si vedrà come procedere. È solo un tragico fatto. Il serbo non avrebbe potuto sperare nemmeno in un segreto. In ogni caso, un aspetto della vittoria del Depos. Ma non ho intenzione di essere il nuovo premier. Vorrei di essere alla riconciliazione della Serbia

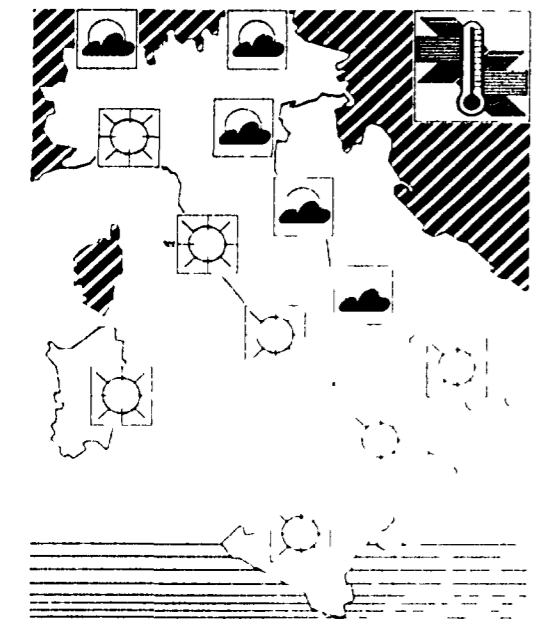
con le popolazioni bosniache e con il resto del mondo. Ho sempre ambito come scritto nel mio libro "La pace e la guerra". Ora mi piacerebbe averlo per la pace. Come pensa di tenere a bada l'inflazione? Conto negli investimenti internazionali su quelli dei nostri uomini d'affari e nel recupero del denaro che Milosevic e la sua mafia hanno rubato in tre anni. Noi lo stimiamo intorno ai 15 miliardi di dollari. Farebbe una coalizione con i radicali di Seselj per arrivare alla maggioranza parlamentare? Se diventa di maggioranza si è con Milosevic? Sarebbe come bere un caffè avvelenato. Ma M-

sono piagi e di un di tre. L'altro è un serbo, un serbo che mi ha successo. La sua storia è molto interessante. Si chiama Michael Jackson. È un afro-americano che si è trasformato in un bianco. È un afro-americano che si è trasformato in un bianco. È un afro-americano che si è trasformato in un bianco.

Michael Jackson inebetito

In una videocassetta depone la pop star preda di droghe e barbiturici

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA fine settimana all'insegna dell'alta pressione e quindi di bel tempo su tutta la penisola. L'anticiclone atlantico si è esteso fino al Mediterraneo centrale e l'Italia mantenendo il tempo orientato verso il bello. Le perturbazioni provenienti dall'oceano interessano la fascia centro settentrionale del continente ed arrivano a lambire il versante estremo della fascia alpina. Il ritorno del cielo sereno favorisce la ripresa delle nebbie sulle pianure del Nord e in minor misura su quella del Centro. Sensibili riduzioni della visibilità si avranno durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Le temperature minime sono destinate a diminuire mentre le massime, sotto l'azione del soleggiamento, sono destinate ad aumentare con un notevole incremento della escursione termica, cioè a dire la differenza fra le temperature minime e le temperature massime durante il giorno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4	6	Aquila	4	12
Verona	5	4	Roma Urb	6	14
Firenze	7	10	Roma Agric	7	17
Venezia	7	7	Compostello	6	12
Milano	7	13	Bari	10	18
Genova	7	9	Napoli	12	18
Cuneo	7	11	Palermo	11	17
Genova	7	15	S. Maria	13	16
Bologna	7	13	Ragusa	15	19
Firenze	6	14	Messina	15	17
Perugia	11	14	Palermo	14	18
Ancona	10	16	Catania	8	20
Perugia	13	14	Alghero	13	16
Pescara	10	13	Cagliari	9	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	Londra	4	9
Atene	12	Madrid	1	13
Berlino	4	Mosca	1	1
Braunschweig	4	Nizza	7	15
Copenaghen	1	Parigi	5	8
Geneva	5	Stoccolma	4	3
Helsinki	3	Varsavia	1	4
Lisbona	9	Vienna	1	6

ItaliaRadio

Programmi

8-10 Rassegna stampa
8-15 Dentro i fatti - Scusatemi se mi intronetto
Con G. Frasca Polara
8-30 alle 10. Speciale processo Cusani. La deposizione di Craxi commentata da Giuseppe Caldarola e Sandra Bonsanti. Interventi in diretta dal Parlamento.
10-10 Filo diretto. In studio Francesco Ferrarotti.
11-10 Parole e musica in studio P. Turci.
11-20 Cronache italiane. Con Corrado Augias e Claudio Fava.
12-30 Otto ore. Settimanale di informazione sindacale.
13-05 Radiobox. I vostri messaggi a CR 06/6781990.
13-10 Consumando ambiente.
13-30 Saranno religiosi. La musica degli esordienti.
14-30 Week end sport.
15-20 Italiana - Modestia a parte. D. E. Pretolini.
15-30 Cinema a strisce. Miseria e nobiltà con Totò.
15-45 Diario di bordo. L'Italia a vista da V. Foa.
16-10 Io, Rai e Berlusconi. Con Angelo Guagliemi.
11-10 Verso sera. Con W. Wenders, P. Curci e E. Tadini.
18-15 Rockland. La storia del rock.
19-10 Backline. L'altra musica al R.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia
Anno 1.700.000 L. 1.500.000 S. 1.800.000
Semestre 850.000 L. 750.000 S. 900.000
Trimestre 425.000 L. 375.000 S. 450.000

Estero
Anno 2.200.000 L. 1.900.000 S. 2.300.000
Semestre 1.100.000 L. 950.000 S. 1.150.000
Trimestre 550.000 L. 475.000 S. 575.000

Per abbonamenti, variazioni, arretrati, invii, cambiare indirizzo, si prega di spedire un tagliando a: L'Unità, viale Mazzini 15, 00185 Roma, Tel. 06/4781990.

Tariffe pubblicitarie

Anno 1.100.000 L. 900.000 S. 1.100.000
Semestre 550.000 L. 450.000 S. 550.000
Trimestre 275.000 L. 225.000 S. 275.000

Per informazioni e richieste di invio, si prega di spedire un tagliando a: L'Unità, viale Mazzini 15, 00185 Roma, Tel. 06/4781990.